

Giunta Faib riunita a distanza: preoccupazione per la tenuta della rete che perde il 90% dell'erogato. Accordi transitori sono risposte parziali alla crisi che si aggrava con l'allungamento della quarantena. Prolungare le intese e allargarle ai retisti.

La Giunta nazionale Faib riunita in video conferenza venerdì 10 aprile ha analizzato la drammatica situazione del paese chiuso nella morsa dell'emergenza determinata dal contagio, ufficiale, di 150 mila cittadini e da quasi 20 mila morti solo in Italia, con il resto d'Europa e del mondo progressivamente aggredito dal covid-19, con quasi 2 milioni di contagiati.

La chiusura di tutte le attività e le misure di messa in quarantena della popolazione obbligata a restare chiusa in casa ha determinato un quadro di inaudita e imprevedibile gravità, con ripercussioni sui livelli di vita e sulla tenuta economica del paese e dell'Europa.

In questa drammatica situazione, segnata da decine di migliaia di morti, la Giunta nazionale ha rivolto un pensiero grato a medici e personale sanitario impegnato in prima linea a combattere gli effetti della grave emergenza sanitaria, pagando essi stessi un prezzo altissimo in termini di vite umane, assicurando il proprio impegno sulle strade italiane per consentire la movimentazione dei mezzi di soccorso e di quelli delle forze dell'ordine, oltre che delle categorie professionali ed economiche impegnate a fronteggiare la grave pandemia. Un pensiero particolare di vicinanza ai gestori carburanti che su strada e Autostrada hanno permesso al paese di muoversi e portare soccorsi; la Giunta ha espresso le proprie condoglianze alle famiglie dei colleghi lombardi che avendo contratto il Covid-19 hanno pagato con la vita la loro dedizione al lavoro ed infine ha espresso la propria vicinanza ai colleghi contagiati e in via di guarigione. A tutti il grazie sentito e partecipato di Faib nazionale.

La Giunta ha quindi aperto i lavori passando alla discussione sui punti all'ordine del giorno condizionati dall'emergenza Coronavirus soffermandosi sulle criticità registrate sulla rete, sui provvedimenti governativi, sugli Accordi transitori con le principali compagnie petrolifere, sulla grave crisi delle aree autostradali, sul prolungamento della quarantena al 3 maggio.

Il Presidente Martino Landi ha aperto i lavori coordinati dal Direttore nazionale Gaetano Pergamo.

Landi nella sua introduzione ha evidenziato il grave crollo degli erogati determinato dal fermo alla mobilità privata e commerciale decretata dal Governo per far fronte all'emergenza da Covid-19. Allo stesso tempo Landi ha sottolineato che a fronte della caduta verticale delle vendite per oltre l'80%, le gestioni hanno garantito la piena operatività del servizio in risposta ad una precisa prescrizione normativa che imponeva

le aperture delle aree di servizio quale presidio essenziale alla logistica emergenziale e di sicurezza dello Stato. A fronte di questo servizio ritenuto necessariamente essenziale, Landi ha denunciato che i gestori sono stati lasciati soli sulle strade a presidiare le aree ed esposti al rischio di contagio, non essendo stati riforniti degli indispensabili DPI, né dallo Stato che ha richiesto tale attività né dalle compagnie, che hanno a lungo sottovalutato l'emergenza, sia sotto il profilo sanitario che economico, con rare eccezioni. La crisi si è man mano acuita con il passare dei giorni e l'accumularsi delle spese di gestione che sono rimaste invariate e, dunque, insostenibili alla luce dell'andamento delle vendite.

A fronte di questo quadro drammatico per la rete carburanti la rappresentanza dei gestori ha dunque lavorato su due fronti, quello verso le compagnie, perché si facessero carico delle difficoltà e verso il Governo che sin dall'inizio ha mostrato di navigare a vista, non avendo chiaro il contesto di emergenza che si andava delineando, stabilendo misure di contenimento di volta in volta più stringenti.

Faib, con Fegica e Figisc, si è immediatamente attivata per sottolineare l'alto senso di responsabilità della categoria e allo stesso tempo per rappresentare le forti problematiche che si presentavano sulla rete con i punti vendita che hanno registrato nel mese di marzo perdite per il 90% dei ricavi. "Ciò determina ha detto Landi in Giunta nazionale- il rischio fallimento. In particolare, alcuni costi fissi di gestione, utenze e servizi ed il costo sostenuto per il personale rappresentano un peso economico insopportabile per le gestioni. Oggi i nostri impianti hanno un ricavo lordo che potremmo stimare in poco più di 10 euro al giorno derivante dai carburanti. In queste condizioni, senza interventi del Governo e l'accesso a tutte le possibili forme di difesa del reddito, fiscali e non, sostegni economici concreti, non credo che riusciremo a continuare a garantire il servizio pubblico ancora per molto. Il rischio che le gestioni esauriscono i fondi economici per assicurarsi ulteriori forniture, non solo permane ma ogni giorno è più che reale. Le perdite stimate nel mese di marzo sono del 90%. Le scorte medie sono ridotte al minimo, mediamente tra i 2/5 mila litri per prodotto. A volte alcuni gestori esauriscono le scorte e restano chiusi per alcuni giorni in attesa della nuova fornitura: il che fa apparire un andamento a singhiozzo per alcuni impianti. Le perdite in termini di erogati sono di circa 1,95 miliardi di litri di carburante per il periodo che va dalla seconda settimana di marzo fino al 6 aprile. La perdita in termini di fatturato complessivo (comprese le tasse e imposte destinate allo Stato) ammonta a 2,9 miliardi di euro. Mentre le perdite di reddito lordo per i gestori sono stimabili in circa 60 milioni di euro, ricavando mediamente meno di 300 euro di ricavo lordo mensile per punto vendita, neanche sufficienti ad onorare le utenze."

Con questi numeri e l'allungamento della quarantena, la rete non regge e va a rischio il non solo la sopravvivenza dei gestori ma la stessa funzione di supporto alla logistica emergenziale.

In queste ore drammatiche, il Governo che rincorreva alternative energetiche futuristiche, tutte da venire e da verificare, ha dovuto prendere atto della reale e necessaria presenza della rete carburanti, presidio insostituibile a base della garanzia della movimentazione di uomini e merci oltre che di soccorsi e di sicurezza.

Un brusco risveglio che ha fatto comprendere alla classe politica al Governo che i processi vanno seguiti e accompagnati, in progressione e con gradualismo, con senso di responsabilità, senza salti nel buio, perseguendo la via della neutralità tecnologica. Al tempo stesso ha messo sul piatto gli enormi ritardi accumulati dal Ministero dello Sviluppo economico nel perseguire la via della ristrutturazione della rete. Tutti ritardi che oggi il paese, ma prima ancora i gestori, rischia di pagare in maniera pesante.

Il Governo ha dato per scontato il servizio carburanti sottovalutando le problematiche del settore che erano state abbondantemente rappresentate nei mesi scorsi. Ad emergenza cominciata è quindi esplosa la crisi del settore che ha trovato il Presidente Conte quasi sorpreso dalla dichiarazione di insostenibilità economica delle aree autostradali, dove i costi di gestione sono più elevati ed incompressibili per le procedure di affidamento delle aree.

Le Associazioni hanno, quindi, dovuto lottare per consentire l'estensione ai gestori carburanti delle prime misure di sostegno alle categorie economiche del paese: gli slittamenti delle scadenze fiscali, la trasmissione telematica dei corrispettivi, il riconoscimento del bonus dei 600 euro, la possibilità di accedere ai meccanismi di sostegno al reddito tramite le misure di welfare,.

Allo stesso tempo, le Federazioni si sono mosse verso le compagnie petrolifere, l'Unione Petrolifera e Assopetroli. La strada intrapresa è stata quella di fare Accordi collettivi aziendali ai sensi dell'art. 19 della legge 57/2001 per condividere congiuntamente una serie di interventi straordinari ritenuti necessari alla luce degli effetti causati dall'emergenza sanitaria "Covid-19"

Le principali compagnie del paese, a partire da Eni, hanno cominciato a condividere delle misure necessarie anche se non sufficienti. Le Aziende d'intesa con Faib Fegica e Figisc hanno varato misure straordinarie valide da subito e fino al 30.04.2020, con l'impegno di prorogare gli effetti delle disposizioni contenute negli Accordi nel caso in cui l'emergenza sanitaria dovesse prorogarsi oltre il 30.4.2020.

Gli Accordi sottoscritti sono intervenuti a sostegno dei gestori in materia di Drop, di pagamenti e di rid, di attivazione generalizzata del self prepay per mettere in sicurezza i gestori, di dotazione dei DPI, di sospensione dei pagamento dei canoni di locazione dei locali commerciali, di costo delle campagna promozionali, di riconoscimento anticipato dei cali carburanti, in alcuni casi di incremento delle marginalità, di Assicurazioni a favore dei gestori in caso di eventi collegati al Coronavirus e a definire ulteriori misure a fronte di specifiche difficoltà segnalate dalle Associazioni dei gestori. Le aziende hanno poi tutte dichiarato la propria disponibilità, d'intesa con Unione

Petrolifera a valutare le aperture dei punti vendita nell'ottica di procedure di turnazioni, per garantire il pubblico e servizio e al tempo stesso garantire la salute dei lavoratori addetti ai punti vendita e contenere al massimo il rischio contagio della rete a marchio.

Sulle Autostrade, il Presidente Tonino Lucchesi, ha rappresentato la complessa trattativa, sbloccata dalla dura presa di posizione delle Associazione, che ha portato ad alcune importanti iniziative di sostegno economico messe in campo dalle compagnie petrolifere, mentre- ha denunciato Lucchesi- continuano a latitare le concessionarie autostradali che hanno continuato a giocare, anche al Tavolo con i Ministri Patuanelli e De Micheli, il ruolo degli estranei al complesso meccanismo, da essi ideato, di governance della rete, basato su ricche royalties. Sulle Autostrade si gioca una partita molto delicata, ha detto Lucchesi, nella quale il Governo deve garantire il risultato finale di consentire le aperture delle aree di servizio senza oneri per le gestioni chiamate a sostenere lo sforzo di rifornimento di autoveicoli e mezzi della protezione civile e di rifornimento del sistema paese. Tenere aperta un'area in Autostrada costa mediamente tra i 20 e i 30 mila euro mensili, senza incasso è impensabile garantire il servizio: concessionarie affidatarie e Stato devono farsene carico, ognuno per la sua parte.

La Giunta nazionale ha apprezzato il lavoro svolto sin qui dalla Faib, unitamente a Fegica e Figisc, in condizioni di estrema difficoltà, rappresentando la viva preoccupazione sia per il prolungamento della crisi, che vedrà raddoppiare le criticità e i mancati introiti necessari a sostenere le spese di gestione sino al 3 maggio, sia per la cosiddetta fase 2.

La discussione molto articolata ha anche manifestato il profondo disagio della categoria e sollecitato l'estensione dell'efficacia dei provvedimenti assunti, sia in sede privata con i fornitori, sia in sede pubblica con l'estensione di alcuni interventi di indennizzo, ammortizzatori sociali e sostegni in favore della categoria

La Giunta ha quindi deliberato di proseguire, da una parte, con il confronto con le compagnie, monitorando le esigenze e fornendo risposte adeguate in tempi rapidi, coerentemente con gli sviluppi dell'emergenza; dall'altra di allargare le intese al mondo dei retisti, pretendendo maggior coinvolgimento dei soggetti privati nella condivisione degli impegni assunti da Assopetroli, a partire dai suoi massimi dirigenti che non possono sottrarsi al dovere di essere i primi a firmare gli Accordi transitori raccomandati a tutti gli iscritti; e infine verso il Governo perché contempi i gestori nelle misure varate a sostegno delle imprese, a partire dai fondi stanziati a fondo perduto, e si impegni per la ristrutturazione della rete, l'ammodernamento tecnologico e il contrasto deciso all'illegalità.